Avvenire

Data 04-09-2013
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'Iraq dopo Saddam di Redaelli e Plebani «Una fragile democrazia da difendere»

A un decennio dalla caduta di Saddam Hussein «L'Iraq contemporaneo» di Riccardo Redaelli e Andrea Plebani (Carocci editore, pp 206, 16 euro) è come un cippo chilometrico a segnare la strada imboccata nel marzo 2003, dopo l'invasione anglo-americana. Una guerra divenuta «l'emblema dell'incapacità imperiale di Washington e l'inizio del declino dell'egemonia americana» del dopo guerra fredda. Lo studio, che riparte dalle origini storiche dell'Iraq moderno, traccia un bilancio al di là degli stereotipi legati alla tripartizione etnica della società irachena e della interminabile sequenza di attentati e rappresaglie. «Come in un percorso circolare, l'invasione anglo-americana ha infatti riportato il Paese alle sue contraddizioni e fragilità». Una divisione etnica, ma anche cultural religiosa che è una «instabilità strutturale» che ha rappresentato quasi una costante del Paese. Per questo conoscere l'Iraq contemporaneo è essere consapevoli, al di là della rappresentazione mediatica da guerra civile permanente, della sfida che la ricostruzione dell'Iraq rappresenta per l'intero mondo arabo: «Non rinunciare alla propria tradizionale polifonia etno-religiosa, cedendo alla sindrome del settarismo intollerante». Per questo la «fragile e imperfetta democrazia va difesa e rafforzata, non sacrificata sull'altare di una malintesa solidità, come sovente avvenuto in passato». (**L.Ger.**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cina, mannaia anti-corruzione: via il capo delle aziende di Stato

003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.